

i cani

“La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli”(Isaia 569).

Questo versetto del profeta Isaia ci aiuta a focalizzare l'orizzonte di un futuro, a volte percettibile, in cui i popoli vivranno insieme in un'unica casa. Saranno riconosciuti per la loro storia e le loro tradizioni e si riconosceranno nati da un unico ceppo, il Signore. Il tempio di Israele, luogo santo per eccellenza per il popolo d'Israele, nella visione di Isaia diventa uno spazio aperto e accogliente in cui ogni popolo può adorare il Signore. La chiesa, assemblea, nella visione di Gesù è uno spazio aperto di fede; anche se oggi ci è difficile immaginare un dialogo, un riconoscimento reciproco e un culto con le altre religioni. Infatti se i musulmani chiedono spazi di preghiera, loro stessi non sono disposti ad offrirne nei loro paesi.

La cananea che invoca Gesù per la guarigione della figlia, anticipa e realizza la visione di Isaia. La insistente preghiera della donna pagana allarga il confine della salvezza, e lo compie nel riconoscere che Dio è misericordioso. Tutte le religioni hanno una comune identità nel Dio misericordioso, poi i nomi di Dio o l'entità dell'essere è diversamente pronunciato e considerato. La realtà spirituale è espressa nel bisogno e Dio risponde a questo smarrimento, poi noi diamo nomi e forme diverse a queste esperienze. L'umile audacia della cananea, che riconosce la necessità di chiedere misericordia al suo dolore, lascia trasparire il desiderio stesso di Dio.

L'uomo crea cittadelle arroccate, mura di difesa, ponti levatoi. L'uomo conia monete con la propria effigie, tasse per il proprio potere, speculazioni per i suoi perversi traffici. Noi siamo sempre merce di scambio e ci restano solo le briciole, come in questi giorni di crisi economica. Nel corno d'Africa intere popolazioni muoiono di fame, ma i signori della guerra arruolano perfino i bambini per aggiudicarsi il dominio. Le borse di tutto il mondo sono oggetto di speculazione e intere popolazioni sono ridotte in povertà, ma i signori del mercato spostano le fabbriche e le coltivazioni per ridurre i costi. Le periferie delle città si incendiano dichiarando la invivibilità degli spazi e le polizie rinchiudono e uccidono i giovani ribelli. Dalla tavola cadono solo briciole per i cani. Come fare esperienza di misericordia?

La povertà e la dignità della donna commuove Gesù. La donna sembra dire : fai con le briciole un miracolo anche per noi. La donna manifesta la convinzione che per Dio tutti siamo suoi figli. Gesù reagisce con stupore alla fede di questa donna, così come si era meravigliato della fede del centurione. La donna cananea che adora il dio Astarte e il militare romano che obbedisce a Cesare sanno aprire il loro cuore alla fede. La fede della donna ha la forza di stare di fronte al cuore stesso che Dio ha per tutte le persone del

mondo. La donna intercede per la figlia, intercede con il suo indomito amore di madre, sta di fronte a Gesù senza muoversi e senza scampo, accettando il rischio del rifiuto.

Apri le sue mani alle briciole per allungare la vita alla figlia. La donna possiede tutta la forza della madre terra che soffre per la carne della sua carne e che sa dare frutti su ogni terreno. Questa donna crede che come ogni madre sa offrire il seno al figlio così Dio è attento alla vita dei suoi figli. La cananea crede che il Dio di tutti gli uomini e le donne del mondo, il Padre nostro, sta conducendo i popoli verso un luogo dove ritrovarsi e riconoscersi fratelli.

Questo vede Gesù, vede il coraggio di una donna che non ha paura di esprimere il suo dolore, che non ha paura del silenzio della sua miseria, che non ha paura di essere umiliata. In questi giorni i popoli sono umiliati, il loro lavoro non vale più nulla, la loro fatica produce erba bruciata, il loro risparmio, la loro casa, e i pochi beni conservati per i figli sono merce per ulteriori tasse. Siamo figli di Agar, siamo carne da macello, venduti come schiavi per un'ora di vendemmia, il cui prezzo è un euro. Quanta fatica abbiamo fatto per un volo di pace e un soffio di benessere ora tutto svanito e ridotto a discarica.

Come ritrovare la fede nei nostri mezzi? Come esprimerla nelle nostre richieste? Come penetrare il cuore di Dio perché dia vita a tutti i suoi figli? Dobbiamo credere come la cananea che Dio sente il pulsare del nostro cuore dal didentro delle nostre piaghe e che solo davanti a lui il diritto e la giustizia vale più che la razza o la religione. Per lui le caste non esistono e colui che vuole governare non sfrutta il povero, ma lo serve. Per questo possiamo aprire le porte di ogni tempio, aprire le porte delle chiese e delle moschee perché la madre terra accolga il lingam di Dio e fiorisca linfa sulla nostra povertà e fragilità. Abbiamo bisogno di saper ricevere la paura dell'altro perché la nostra sia accolta. È proprio questo pretendere nulla che apre Gesù ad uno sguardo di compassione e, da questo incontro con lo straniero, impara che la terra va vista come un'unica casa e come un'unica tavola; la fede nasce da un desiderio d'amore.